



ASL Taranto

PugliaSalute

Rassegna Stampa

Mercoledì

29 Luglio

2020

IL BOLLETTINO

Dalla Romania a Nardò
intera famiglia contagiata
Ieri in Puglia registrati sette casi positivi

● **NARDÒ.** Colpo di coda del Covid nel Salento anche a causa di una famiglia rientrata dalla Romania. Una notizia di tre persone contagiate che ha fatto improvvisamente alzare l'asticella della preoccupazione.

Il presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano, sulla base delle informazioni del direttore del dipartimento Promozione della Salute Vito Montanaro, spiega che ieri in Puglia sono stati effettuati 2772 test per l'infezione da Covid-19 coronavirus e sono stati registrati quattro casi positivi: due in provincia di Foggia e due in provincia di Lecce. Non sono stati registrati decessi. Ma a questo dato se ne accoda un altro in «zona Cesarini». Da Nardò, più popoloso centro della provincia di Lecce, il sindaco del posto annuncia che una intera famiglia è risultata positiva. «Il sistema di prevenzione della nostra Regione funziona ma è importante non abbassare la guardia. Tre nostri concittadini rientrati domenica dall'estero - dice Pippi Mellone - sono risultati positivi al Covid-19 dopo il tampone effettuato nella giornata di ieri. Si tratta di un intero nucleo familiare: marito, moglie e bimbo. Da domenica sono in quarantena presso la loro abitazione e non hanno avuto contatti con nessuno. Li ho sentiti telefonicamente. Stanno bene e ho espresso loro tutta la nostra vicinanza e solidarietà. Non c'è da abbassare la guardia, evidentemente. Richiamo tutti al senso di responsabilità e alla massima attenzione», conclude il sindaco neritino.

Dall'inizio dell'emergenza sono stati effettuati 233.247 test in regione. 3963 sono i pazienti guariti. 82 sono i casi attualmente positivi. Il totale dei casi positivi Covid in Puglia è di 4596 così suddivisi: 1.502 nella Provincia di Bari; 382 nella Provincia di Bari; 671 nella Provincia di Brindisi; 1183 nella Provincia di Foggia; 547 nella Provincia di Lecce; 281 nella Provincia di Taranto; 30 attribuiti a residenti fuori regione. I dipartimenti di prevenzione delle Asl hanno attivato tutte le procedure per l'acquisizione delle notizie anamnestiche ed epidemiologiche, finalizzate a rintracciare i contatti stretti di chi è recentemente risultato positivo. [b.v.]

L'ALLARME BERLINO «SCONSIGLIA» LA SPAGNA. BELGIO NEI GUAI

Oms avverte: «La pandemia non è stagionale
Unica ondata che continua»

● **ROMA.** Resta alto l'allarme in Europa con la ripresa dei contagi a macchia di leopardo in molti Paesi: la Germania frena sui viaggi in alcune regioni della Spagna e il Belgio arriva a una misura drastica come il coprifuoco, mentre l'Oms avverte che la pandemia da coronavirus non è stagionale ma è un'unica grande ondata in continua oscillazione.

La provincia belga di Anversa, dove si concentra il 47 per cento dei nuovi contagi, ha imposto un coprifuoco notturno, tra le 23.30 e le 6, durante il quale si dovrà restare a casa. In tutto il Belgio il numero medio di infezioni è salito a oltre 311 al giorno tra il 18 e il 24 luglio con un aumento del 69 per cento rispetto alla settimana precedente.

La Germania corre ai ripari chiedendo ai suoi cittadini di non andare in Spagna, dove la curva epidemiologica è in rialzo da giorni e nelle 24 ore ci sono state 905 nuove infezioni. Una decisione che segue quella della Gran Bre-

tagna di imporre la quarantena a tutti i viaggiatori provenienti dalla Spagna. Sempre in Europa preoccupa la situazione nei Balcani, con la Romania che è il Paese più colpito.

Ad aumentare i timori è giunto anche l'avvertimento dell'Oms. La dottoressa Margaret Harris ha chiarito che il virus non si comporta come l'influenza e ha poco a che vedere con le stagioni. Piuttosto, la pandemia di Covid-19 sarà «una grande ondata non stagionale che andrà su e giù», per contrastare la quale sarà necessario continuare ad applicare misure per rallentare il contagio. Una valutazione non condivisa da Antony Fauci, l'immunologo della task force Usa contro il coronavirus, per il quale «quando il clima cambierà in autunno e in inverno la situazione potrebbe complicarsi con la sovrapposizione della stagione dell'influenza» e «anche in Italia, soprattutto nel Nord, ci sarà la possibilità di una seconda ondata».

I DATI SONO 212 GLI INFETTI INDIVIDUATI IERI. LUNEDÌ ERANO 170. 12 LE VITTIME

Nascono nuovi focolai locali
in Italia risalgono malati e morti

Nel Lazio test all'arrivo dei pullman dai paesi a rischio

● **ROMA.** Risalgono contagi e vittime da coronavirus in Italia. I focolai locali si susseguono, ma i numeri restano bassi e sostanzialmente costanti a livello nazionale: 212 sono i nuovi infetti individuati (170 il giorno precedente), 12 le vittime (dopo quattro giorni di fila a quota 5).

La Lombardia dopo quattro giorni a zero nuovi decessi fa registrare un morto, ma ben 5 sono in Veneto. Ricoverati e pazienti in terapia intensiva sono circa un centesimo rispetto ai picchi di inizio aprile, un segno della lunga strada fatta.

I nuovi casi nelle ultime due settimane sono 5 ogni 100 mila abitanti in Italia, secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità, il dato di gran lunga più ridotto tra i grandi Paesi europei. Insomma il virus circola ancora, ma ci si ammala molto meno e molto meno gravemente di prima.

Così l'attenzione è tutta sui cluster localizzati che si segnalano (oltre che in Puglia), in Valle d'Aosta - 10 casi tra i lavoratori di un alpeggio -, nelle Marche a Montecopiolo (Pesaro Urbino), dopo una festa a cui avevano partecipato molte persone e che è sfociata con 70 in isolamento, di cui 5 positivi. In Piemonte, a

Saluzzo nel Cuneese, il numero dei nuovi infetti balza da 8 a 22 in pochi giorni. I casi sarebbero circoscritti ad una comunità di accoglienza, già oggetto di contagio un paio di mesi fa, che si occupa in particolare modo di migranti africani. Nessuno dei positivi presenta sintomi gravi.

I presidenti di Regione corrono ai ripari e se in Campania Vincenzo De Luca esorta a «mantenere alta la guardia», nel Lazio sono al via i test su base volontaria ai passeggeri in arrivo in pullman da tre Paesi a rischio, Romania, Bulgaria e Ucraina. Si svolgeranno alla Stazione Tiburtina di Roma, il grande hub dei bus che riportano in Italia soprattutto donne che lavorano come badanti. A destare preoccupazione quindi soprattutto chi sta a contatto con gli anziani e le persone più fragili, le categorie maggiormente a rischio.

Nel Lazio i ricoveri sono aumentati di 20 unità nelle ultime due settimane, secondo dati del ministero della Salute.

Ma i numeri restano abbastanza rassicuranti. Le terapie intensive hanno addirittura il 99% di pazienti in meno rispetto ai picchi di inizio aprile (sono 40, erano oltre 4 mila).

DOPO L'EMERGENZA

IL RUOLO DELLA COMUNICAZIONE



DOPO LA FASE DI EMERGENZA
L'ingresso dell'ospedale "Moscati" di Taranto dichiarato «hub» per i casi di Coronavirus. Nella foto piccola la giornalista della "Gazzetta" Maria Rosaria Gigante

Covid, un premio ai giornalisti dalla Società Italiana del 118

Una targa alla cronista della "Gazzetta" Maria Rosaria Gigante

● Dalla Sis 118 una targa di merito ai giornalisti «che si sono distinti con i loro puntuali servizi, durante l'emergenza sanitaria da Covid-19. Una funzione svolta contribuendo alla diffusione delle misure di sicurezza per limitare i danni provocati dalla pandemia». Fra i premiati, la giornalista della Gazzetta del Mezzogiorno Maria Rosaria Gigante. Lo fa sapere in una nota la Sis 118, che consegnerà il riconoscimento il prossimo 15 settembre, al termine del Direttivo nazionale della Sis 118 che si svolgerà presso l'Hotel The Hive Rome di Roma.

L'occasione del riconoscimento ai «Giornalisti dell'Emergenza» darà la possibilità di presentare, in collaborazione con la Società di medicina sensoriale, il progetto di medicina sensoriale neuronale «Medicus Medici», fa sapere il presidente della Sis 118, Mario Balzanelli. «In questo periodo, così drammatico e difficile - precisa Balzanelli - il lavoro costante svolto dai giornalisti ha aiutato i Sistemi 118 a raggiungere più velocemente una platea ampia di cittadini informandoli sulle esigenze e le modalità del soccorso sanitario durante l'emergenza Co-

vid-19. Al contempo, ci ha permesso di dare voce all'impegno dei nostri operatori, medici, infermieri, autisti-soccorritori, nel contributo alla lotta alla pandemia che ha comportato anche la perdita di qualche vita tra noi».

Ecco l'elenco completo dei premiati: Maria Emilia Bonaccorso (Ansa), Silvana Logozzo (Ansa), Manuela Corraja (Ansa), Livia Parisi (Ansa), Adelisa Maio (AdnKronos Salute), Margherita Lopes (AdnKronos Salute), Cesare Fassari (Quotidiano Sanità), Ester Maragò (Quotidiano Sanità), Luigi Camilloni (Agenparl), Pasquale Alfieri (Primapress), Andrea Lucchetta (Tg1, Rai), Andrea Romoli (Tg2 Rai), Olimpia Mignosi (Tg2, Rai), Laura Berti (Tg2, Rai), Gerardo D'Amico (Rainews24), Tiziana Ridichesu (Giornale Radio Rai), Claudia di Pasquale (Report, Rai 3), Alfonso Iuliano (Mi Manda Rai 3), Joan Rossi Mason (Huffington Post), Monica Lubino (Canale 21), Alessia Adorno (Rcs Salute), Gianni Sebastio (Canale 85 TV), Maria Rosaria Gigante (Gazzetta del Mezzogiorno), Rossella Avella (InTerris).

«A questi giornalisti, ai quali va il nostro più sentito ringraziamento, vogliamo espre-

mere la nostra gratitudine, insieme con la Società Italiana di Medicina Sinestesica, offrendo loro una remissione in forme psico-fisica. Cioè lo stesso trattamento multisensoriale hi-tech messo a disposizione degli stessi medici del 118 dopo l'impegno nel contrasto al Covid-19: il «Medicus Medici - Relive Post Covid-19», aggiunge. I dati documentati da una ricerca promossa dal Centro di Ricerca EngageMinds Hub dell'Università Cattolica, campus di Milano, in collaborazione con la Società italiana di management e leadership in medicina (Simm) e con il Segretariato Italiano Giovani Medici (Sigm), che, durante le prime 4 settimane di gestione di Covid-19, ha coinvolto 1150 operatori sanitari, hanno evidenziato che: 7 operatori sanitari su 10 hanno mostrato sintomi di burnout; di questi 9 su 10 hanno dichiarato di avere avvertito molti sintomi di stress psico-fisico.

Nasce così «Medicus medici, relive post Covid-19», alla lettera «il Medico che cura i medici», un progetto salutistico dedicato ai colleghi medici ed ai team sanitari del Sistema 118 italiano, in prima linea durante la pandemia Covid-19.

UN TRIBUTO SPECIALE

Concerto al "Moscati" dedicato ai medici

L'orchestra del teatro "Petruzzelli" a Taranto

● Al Moscati, il concerto dell'orchestra del Teatro Petruzzelli per il personale in prima linea per il Covid-19. Una serata per celebrare quanti hanno lavorato per contrastare l'emergenza sanitaria, senza dimenticare quanto sia ancora importante rispettare le norme per evitare il ritorno alla fase emergenziale.

Si è tenuto l'altra sera all'Ospedale "San Giuseppe Moscati" di Taranto il concerto dell'Orchestra d'archi della Fondazione Teatro Petruzzelli dedicato al personale sanitario tarantino che in questi mesi ha affrontato in prima linea l'emergenza Covid-19. La scelta del luogo non è stata casuale: il Polo Oncologico tarantino, durante la fase emergenziale, è diventato Hub Covid per la provincia di Taranto, con la ri-organizzazione di spazi, accessi e modalità operative.

Ieri sera, all'esterno della struttura, davanti a una folta rappresentanza di personale sanitario, l'orchestra diretta dal Maestro Roberta Peroni, ha eseguito alcuni pezzi famosi proprio per celebrare tutti coloro che, a vario titolo, durante la pandemia si sono occupati della cura dei malati ma anche omaggiare alcuni pazienti ora guariti.



POST COVID Il concerto

Alla presenza del direttore generale della ASL Taranto, Stefano Rossi, del Prefetto di Taranto, Demetrio Martino e dei rappresentanti delle istituzioni civili e militari della provincia, un pensiero è stato dedicato anche alle vittime. «Il mio più sentito ringraziamento va alla Fondazione Teatro Petruzzelli che ha voluto essere qui stasera per celebrare il personale che in questi mesi si è occupato con impegno e abnegazione della cura dei pazienti affetti da Covid - ha dichiarato Stefano Rossi, Direttore Generale ASL Taranto - Ma un pensiero va anche a chi purtroppo ci ha lasciato a causa di questa malattia».

Nel corso della serata, che si è svolta all'aperto e mantenendo la distanza tra gli ospiti, proprio nel rispetto delle norme anti-Covid, si è anche voluto ricordare quanto sia ancora importante assumere comportamenti corretti, rispettando le indicazioni per evitare il contagio e, quindi, un ritorno alla fase acuta dell'emergenza. Seppur la ASL Taranto sia infatti attrezzata per la gestione medica di un'eventuale recrudescenza della pandemia, grazie al padiglione MiniCovid realizzato proprio al Moscati, l'obiettivo comune è quello di prevenire una seconda ondata grazie al rispetto di semplici norme, quali l'uso della mascherina laddove previsto, il mantenimento della distanza interpersonale e una corretta igiene delle mani.

L'INTERVENTO DELL'AMIU DAVANTI ALL'INGRESSO DEL SS. ANNUNZIATA

Lavori straordinari di pulizia e igienizzazione nella zona dell'ospedale

● Alle prime ore di ieri mattina, gli operatori dell'Amiu hanno effettuato una serie di interventi di pulizia e igienizzazione in diversi punti della città.

Particolarmente atteso era quello effettuato nell'area adiacente l'ingresso dell'ospedale Ss. Annunziata di Taranto, bersagliata dall'inciviltà di qualcuno che l'ha utilizzata impropriamente.



AMIU AL LAVORO Pulizia delle aiuole

«Il nostro impegno per garantire decoro e pulizia in tutta la città è costante - ha dichiarato il primo cittadino Rinaldo Melucci -, grazie soprattutto alla grande volontà degli operatori. Serve che anche tutti i cittadini, però, facciano la loro parte rispettando i luoghi: necessario che quell'esempio diventi contagioso».

Oltre l'intervento all'esterno dell'ospedale, gli operatori dell'Amiu hanno proseguito le loro attività nel piazzale San Lorenzo da Brindisi e nel piazzale Democrate, due aree molto frequentate dai cittadini, alla ricerca di temperature miti in questi mesi estivi.

L'INCHIESTA LA PROCURA HA INDAGATO 100 PERSONE, TRA QUESTI 2 AVVOCATI E 8 MEDICI

A Massafra in tre anni ben 50 incidenti falsi

● Gli incidenti falsi erano quasi tutti simili, stessa dinamica. Tutti verificati a Massafra o nei dintorni. Impatti fra autovetture con conseguenze anche per guidatori e passeggeri, in alcuni casi pure minorenni. I protagonisti quasi sempre gli stessi. Cambiavano solo ruoli, una volta erano guidatori, una volta passeggeri, un'altra testimoni. Il carrozziere taroccava le foto delle auto e gonfiava le fatture. I medici predisponavano i certificati falsi degli infortuni. Un trauma distrattivo del rachide cervicale, in parole più semplici il classico colpo di frusta, non si negava quasi a nessuno. E infine la truffa era confezionata dall'avvocato, pronto a portare in tribunale la compagnia assicurativa se questa non pagava. In questo modo, secondo le indagini della polizia stradale guidata dal vice questore Nicola Manzari, in tre anni nella sola Massafra sono stati confezionati quasi 50 sinistri falsi. Tutti ai danni di una sola compagnia assicurativa, la Donau Versicherung AG Vienna Insurance Group, il più grande gruppo assicurativo austriaco, che nel 2015 ha presentato denuncia assistita dall'avvocato Gianfranco Chiarelli. Come anticipato da Gazzetta, nei giorni scorsi la procura ha chiuso le indagini con cento indagati coinvolti nella maxi inchiesta su truffe assicurative e sinistri falsi del pm Maria Grazia Anastasia. I reati, contestati a vario titolo, sono di associazione per delinquere, truffa e falso. A capo della presunta associazione per delinquere, secondo l'accusa, c'erano un avvocato di Massafra, Francesco Paolo Mansueto, di 52 anni e Cosimo Santoro, 47 anni di Mottola. Il primo preparava le cause per i risarcimenti, il secondo procacciava i finti danneggiati. Di associazione a delinquere fina-



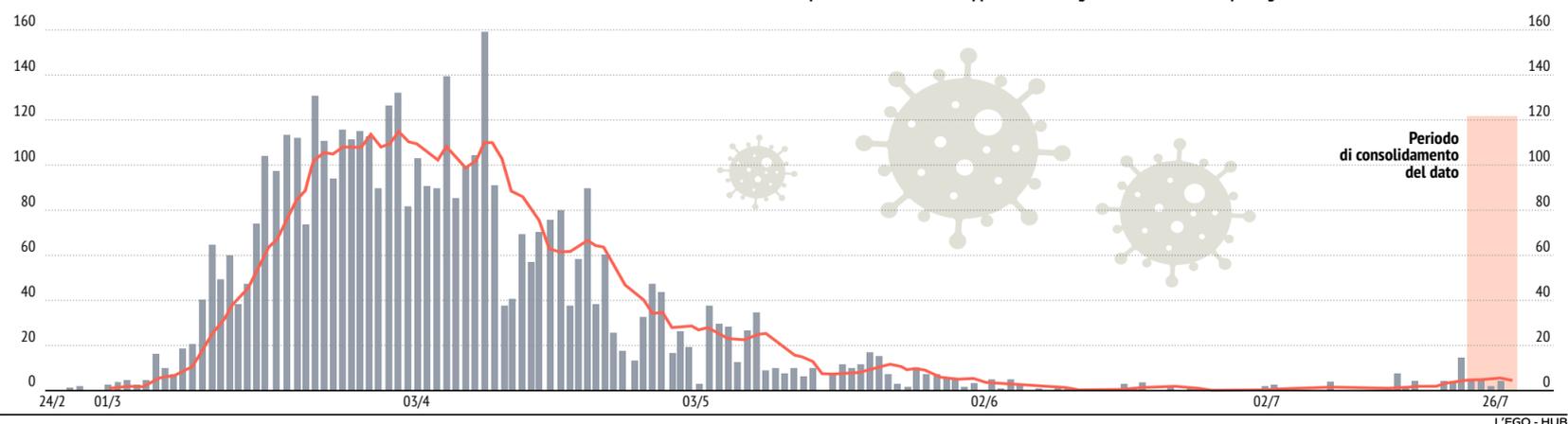
lizzata all'organizzazione di sinistri falsi sono accusati anche il fratello del legale, il medico Giuseppe Mansueto, 50 anni, Giuseppe Cuccurullo, 46 anni, titolare di una carrozzeria, il medico Carmelo Palmisano, 69 anni, Mario Chirulli, 46 anni, Antonio Romano, 49 anni, Antonia Latte, 43 anni, Andrea Latte, 44 anni, Giuseppe Calderaro, 35 anni, Vincenzo Albano 42 anni e Cosimo Monaco, 49 anni. Otto i medici sotto inchiesta, accusati di aver certificato false conseguenze da incidente per far aumentare le richieste di risarcimento danni. Anche un altro avvocato, Francesco Melpignano, è indagato per falso materiale commesso in atto pubblico per aver ingannato un giudice di pace con documentazione falsa inducendolo così a formare una sentenza ideologicamente falsa dopo un sinistro. Le cifre ottenute con i falsi incidenti andavano da 2 a 12mila euro.

[N.Ric.]

FALSI INCIDENTI RISARCIMENTI VERI
Gli agenti della Polizia Stradale durante le indagini sulla truffa alle assicurazioni

NUMERO CASI GIORNALIERI PER DATA PRELIEVO TAMPONE

Informazione nota per 4.596 casi. la linea rappresentata in figura è la media mobile per 7 giorni consecutivi



Ancora altri quattro positivi Emergenza fino al 15 ottobre

► Due casi registrati nel Salento, altri due in serata ► A Taranto e Lecce meno di un contagiato
Stretto monitoraggio del focolaio di Carpignano ogni 10mila abitanti, il rapporto lievita a Brindisi

Maddalena MONGIÒ

Pochi casi di coronavirus, ma quotidiani. E le Asl pugliesi spingono l'acceleratore sui tamponi. Ma il virus che torna a colpire sposta al 15 ottobre la proroga dello stato di emergenza. Nella giornata di ieri sono stati 2.772 i test che hanno rivelato 4 nuovi casi di contagio in Puglia: 2 in provincia di Foggia e 2 in provincia di Lecce. I contagi salentini riportati dal Bollettino epidemiologico della Regione Puglia riguardano una coppia mista rientrata dalla Romania, già in isolamento, ma nel pomeriggio sono risultati positivi padre e figlio salentini che si sono contagiati per aver avuto contatti con il cardiologo 65enne di Carpignano Salentino positivo dalla scorsa settimana e che ha originato un focolaio. In pratica si è originata una piccola catena di contagio che ieri ha visto positivi un uomo di 78 anni e la figlia di 38, entrambi di Zollino, corre-

lati ad un altro caso accertato in precedenza, a sua volta collegato a un caso secondario derivato dal medico positivo.

Dal monitoraggio Covid elaborato da UniSalento si evince l'indice di diffusione dell'infezione. A Taranto e a Lecce meno di un caso ogni 10mila abitanti, a Brindisi uno ogni 10mila. Fasano ha una punta più alta: da 2 a 3 casi ogni 10mila abitanti. Quattro contagi, sei se si considerano i due del pomeriggio di ieri, su 2.772 test sono davvero poca cosa, ma se i casi continuano a rimanere in numero contenuto è dovuto ai controlli stringenti e alle misure di contenimento che ancora permangono anche se non sono sufficientemente rispettate essendo abbastanza diffusa la percezione che l'infezione sia ormai un ricordo. Dall'inizio dell'emergenza sono stati effettuati 233.247 test e attualmente sono positivi in 82. Complessivamente i casi Covid pugliesi sono 4.596 di cui 3.963 guariti.

La mappa del contagio vede 1.502 casi Covid in provincia di Bari, 382 nella Bat, 671 a Brindisi, 1.183 a Foggia, 547 a Lecce, 281 a Taranto, 30 relativi a residenti fuori regione.

«Pur in assenza del vincolo normativo ritengo doveroso condividere con il Parlamento la decisione della proroga dello stato di emergenza», con queste parole il presidente del Con-

siglio Giuseppe Conte si è rivolto al Senato. «La proroga è inevitabile e legittima, il virus continua a circolare. La dichiarazione dello Stato di emergenza è prevista dal codice di protezione civile, la legittimità di queste previsioni è stata vagliata positivamente dalla Corte Costituzionale. Costituisce il presupposto per l'attivazione di una serie di poteri e facoltà

necessari per affrontare con efficacia e tempestività le situazioni emergenziali. Tra i poteri fondamentali è il potere di ordinanza, che consente norme in deroga a ogni disposizione vigente, nei limiti indicati». E su Twitter la leader di Fratelli d'Italia Giorgia Meloni, ha dato la stocata: «Sono scioccata. Conte sta sostenendo ora al Senato che senza lo stato di emer-

genza il Governo non è in grado di fare normalissimi decreti, decreti legge, ordinanze. Questa è una grossolana menzogna e una pericolosissima deriva liberticida. Dove vuole arrivare il Governo?». In un mese, dal 1° giugno al 27 luglio, i casi totali (positivi ospedalizzati, positivi in isolamento, dimessi, deceduti) sono aumentati di 111 contagiati. La punta massima, fra ospedalizzati e persone in isolamento, si è registrata il 4 maggio con 2.939 infetti. L'8 aprile è stato il giorno con il massimo incremento di contagiati rispetto al giorno precedente (101). Per quanto riguarda l'incremento dei ricoveri di casi Covid, rispetto al giorno precedente, si è passati dallo zero per cento del 16 luglio al 9,7 per cento del 16 luglio, al 13,4 per cento del 25 per poi di nuovo scendere all'1,3 per cento di ieri. Per quanto riguarda i pazienti che hanno avuto necessità di ricovero in Terapia intensiva, il picco si è registrato il 5 aprile con 159 degenti. L'ultimo ricoverato il 20 giugno, da quella data in poi nessun paziente ha presentato criticità tali da dover ricorrere alla Terapia intensiva. Il Covid obbliga anche all'isolamento che in Puglia ha portato migliaia di persone a dover stare chiuse in casa. Il maggior numero di isolamenti fiduciari, il 5 maggio con 2.516 contagiati che non richiedevano ospedalizzazione, ieri in tutta la Puglia erano 64. Alla data di ieri i ricoverati erano 15 e i deceduti dall'inizio della pandemia 551.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Zoom

Ieri 2.772 tamponi
Guardia alta delle Asl

1 Ieri sono stati processati in tutto 2.772 tamponi, con quattro casi positivi (due nel Salento e due nel Foggiano). Le Asl spingono sull'acceleratore con le campagne di monitoraggio, dopo il ritorno dei casi positivi degli ultimi giorni

La coppia dalla Romania
e il caso del cardiologo

2 Nel Salento i due positivi sono una coppia rientrata dalla Romania. Ma ieri, non ancora registrati nel Bollettino, altri due casi: si tratta di padre e figlio entrati in contatto con il cardiologo 65enne risultato positivo nei giorni scorsi

La decisione del premier
«Il virus circola»

3 Giuseppe Conte ha deciso di prorogare al 15 ottobre lo stato di emergenza in tutto il Paese: «Proroga inevitabile e legittima, il virus continua a circolare», ha detto ieri in Parlamento. Critiche da parte del centrodestra

«Medici di sorveglianza in ogni plesso? Ottima idea ma non ancora definita»

L'idea di avere un medico di sorveglianza in ogni plesso scolastico piace molto ai dirigenti scolastici, ai sindacati e anche alla Federazione nazionale degli Ordini dei Medici (Fnomceo). «Di sicuro darebbe più tranquillità a tutti» sottolinea il presidente dell'Anp Puglia (Associazione nazionale presidi), Roberto Romito - perché avrebbe quelle competenze necessarie per risolvere eventuali situazioni critiche. Quindi, un'ottima idea, tenendo anche conto che finora la sorveglianza sanitaria è stata la grande assente nelle scuole».

La proposta di un medico in ogni scuola è contenuta nelle linee guida di un protocollo di intesa al vaglio del ministero dell'Istruzione e dei sindacati, che dovrebbe essere firmato in questi giorni. Nella bozza si legge che, oltre al medico di sorveglianza, sono previsti test sierologici per tutti i docenti e, a campione, anche tra gli studenti; un addetto alla misurazione della febbre all'ingresso e le mascherine da indossare e da smaltire re-

golarmente. In buona sostanza, dalla scuola parte il contact tracing e dovranno essere individuate aule aggiuntive nei musei e percorsi guidati negli istituti. Il protocollo di intesa, su cui gli esperti si incontreranno nuovamente in settimana, contiene le linee che le scuole dovranno seguire nel rispetto delle regole anti-Covid.

«La proposta non è definita purtroppo - commenta il presidente della Federazione nazionale degli Ordini dei Medici, Filippo Anelli - o, almeno, non ci è mai stata comunicata nella sua interezza, se non la volontà di riprendere il ragionamento sulla medicina scolastica». Anelli puntualizza: «Innanzitutto, bisogna distinguere due cose: il medico competente dal medico scolastico: il medico competente è colui che tutela l'integrità psicofisica dei lavoratori sulla base della valutazione del rischio. Un rischio che può essere quello biologico, e parliamo quindi del virus del Covid, ma può essere anche da videoterminale, e par-



Il presidente Fnomceo, Anelli

Il presidente Anelli propone il ricorso ai medici di guardia in raccordo con i pediatri

liamo anche dello smart working...quindi se significa riorganizzare il sistema della pubblica istruzione, mettendo a disposizione di tutte le amministrazioni un medico competente, questo non può essere che accolto con grande favore considerato che la legge lo prevede da molti anni».

La presenza del "medico competente" significa avere una figura che stabilisce come organizzare le mascherine, come sanificare gli ambienti, quali sono le misure che i docenti e il personale amministrativo deve adottare, e così via. «Invece il medico scolastico di una volta era un medico che aveva come obiettivo quello di seguire i ragazzi, soprattutto rispondere a questione legate alla medicina preventiva e, quindi, soprattutto per le vaccinazioni, ecc. Secondo noi questo aspetto della medicina scolastica va ripreso, perché è molto interessante, molto buona». Ma cosa converrebbe fare? La ricetta secondo Anelli è «coinvolgere e lavorare insieme con i pediatri di



libera scelta che hanno in carico i ragazzi o i medici di famiglia per gli studenti delle superiori e, per esempio, introdurre all'interno degli istituti scolastici i medici di continuità assistenziale, i medici di guardia medica, che attualmente hanno 28 ore invece delle 36 ore, quindi potrebbero fare il completamento orario all'interno degli istituti scolastici, raccordando la pediatria e la

medicina generale proprio per gli aspetti che sono caratteristici di questa pratica. Questo potrebbe funzionare, risolverebbe un problema di carattere contrattuale con medici che farebbero finalmente orario pieno e metteremmo a disposizione delle scuole medici che non svolgono attività avulsa dal territorio».

M.C.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'EVENTO

Concerto dedicato al personale sanitario

TARANTO - Sotto il cielo stellato di una domenica di fine luglio, si è tenuto un concerto dedicato al personale sanitario impegnato in prima linea durante l'emergenza Covid.

La cornice dell'evento è stato l'Ospedale "San Giuseppe Moscati" di Taranto, designato, durante la fase emergenziale, quale hub Covid per la provincia di Taranto e riorganizzato negli spazi, negli accessi e nelle modalità operative.

Una folta rappresentanza di operatori sanitari e delegati delle istituzioni civili e militari della provincia hanno ascoltato alcuni brani eseguiti dall'Orchestra d'archi della Fondazione Teatro Petruzzelli per celebrare tutti coloro che hanno lavorato incessantemente in questi mesi, dedicandosi all'assistenza e alla cura dei malati.

"I brani scelti sono molto celebri e sicuramente possono

coinvolgere il pubblico" ha dichiarato la Direttrice dell'Orchestra, Roberta Peroni.

"Vogliamo portare il nostro ringraziamento a tutto il personale sanitario pugliese, perché grazie a loro anche noi ora possiamo riprendere il nostro lavoro, portando la nostra musica anche al di fuori del teatro".

L'iniziativa ha rappresentato un'occasione per omaggiare anche i pazienti guariti, alcuni dei quali presenti al concerto, e, purtroppo, le vittime che sono state sconfitte dal Coronavirus. "Questo momento musicale è per noi una preziosa occasione per celebrare l'impegno e la dedizione dei nostri operatori sanitari" ha dichiarato Stefano Rossi, Direttore Generale della Asl Taranto.

"Il mio più sentito ringraziamento va alla Fondazione Teatro Petruzzelli che ha voluto essere qui stasera per celebrare



il personale che in questi mesi si è occupato con abnegazione della cura dei pazienti affetti da Covid".

"Ma un pensiero va anche a chi purtroppo ci ha lasciato a causa di questa malattia".

Nel corso della serata, che si è

svolta all'aperto e mantenendo la distanza tra gli ospiti, in linea con le disposizioni anti-Covid, è stata evidenziata più volte l'importanza di assumere comportamenti corretti, rispettando le indicazioni per evitare il contagio e, quindi, un ritorno alla fase acuta dell'emergenza.

Nonostante la Asl Taranto sia infatti attrezzata per la gestione medica di un'eventuale recrudescenza della pandemia, grazie alla realizzazione del padiglione 'MiniCovid' proprio al Moscati, è fondamentale non abbassare la guardia.

Rispettare semplici norme, quali l'uso della mascherina laddove previsto, mantenere la distanza interpersonale, igienizzare frequentemente le mani e adottare comportamenti sani possono salvaguardare la nostra salute e quella della collettività.

Stefania Gallone



Il bollettino

Il numero dei casi torna costante: 4 su 2.800 test

di **Cenzio Di Zanni**

4

I nuovi casi

Meno di cinque nuove infezioni al giorno per tre giorni di fila: dopo i picchi della settimana scorsa l'andamento dei contagi è tornato stabile in Puglia. Ieri la task-force regionale ha registrato due contagi in provincia di Foggia e altrettanti casi in quella di Lecce sui quasi 2 mila 800 tamponi esaminati in laboratorio

551

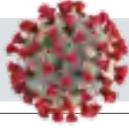
Le vittime

Non è stato annotato alcun decesso per Covid-19. Dunque l'indice di letalità è fermo al 12 per cento e la fascia di età con più morti in termini assoluti resta quella compresa tra 80 e 89 anni, nella quale si sono contati 216 morti

4.596

I positivi

È il numero dei casi positivi a partire dal 26 febbraio, quando la pandemia è arrivata a Torricella con il paziente 1. I pugliesi ancora alle prese con il virus salgono a 82, dei quali 67 sono in isolamento domiciliare e 15 ricoverati in ospedale. C'è un guarito in più: in totale adesso sono 3 mila 963



Il bilancio

di **Mariolina Iossa**

ROMA Risalgono i nuovi contagi e purtroppo anche i morti. Ieri, con un numero di tamponi in un giorno quasi raddoppiati, i casi in più rispetto a lunedì sono stati 212 e 12 le vittime, dopo quattro giorni consecutivi in cui il numero dei deceduti si era fermato a 5 al giorno.

In un primo momento il ministero della Salute aveva comunicato una crescita dei nuovi casi pari a 181 persone (il giorno prima erano stati

Contagi e vittime ieri in aumento Val d'Aosta, 10 casi

170 in più). Poi però, dopo un controllo, nel calcolo sono stati inseriti 19 nuovi casi in Sicilia, di cui 8 sono tra i migranti sbarcati a Pozzallo, e 10 casi in Valle d'Aosta a causa di un focolaio scoppiato in un alpeggio. La Valle d'Aosta non aveva avuto nuovi contagi da oltre venti giorni. Due casi anche nella provincia autonoma di Bolzano.

I focolai locali continuano dunque a destare preoccupazione anche se si tratta di nu-

meri bassi a livello nazionale.

La Lombardia, dopo 4 giorni senza nuove vittime, registra un decesso ma in Veneto i morti sono cinque; i nuovi casi lombardi sono 53, 20 ne registra l'Emilia-Romagna e 24 il Veneto. In Piemonte sono 12, 11 nelle Marche, ben 29 in più in Campania, meglio il Lazio con +10.

I nuovi casi nelle ultime due settimane sono 5 ogni 100 mila abitanti in Italia, secondo l'Organizzazione mondiale

della sanità, sicuramente il dato più basso tra i maggiori Paesi europei, nonostante i focolai che continuano ad accendersi ovunque.

La Notte della Taranta nel comune di Carpignano (Lecce) per il consueto festival itinerante del Salento è stata annullata per un focolaio. Il concertone del 28 agosto a Melpignano si farà ma senza pubblico.

In Valle d'Aosta, regione presa d'assalto dagli italiani che non rinunciano a qualche giorno di vacanza perché unica senza nuovi casi da 25 giorni consecutivi, ieri si è svilup-

I ricoveri

Crescono i ricoverati con sintomi lievi ma scendono quelli in terapia intensiva

pato un cluster tra i lavoratori di un alpeggio; nelle Marche a Montecopiolo (Pesaro-Urbino), dopo una festa a cui avevano partecipato molte persone, si sono trovati 5 positivi e 70 sono stati messi in isolamento. In Piemonte, a Saluzzo (Cuneo), il numero dei nuovi infetti è balzato a 22 per un cluster in una casa di accoglienza.

In Campania i focolai sono nel salernitano e il governatore Vincenzo De Luca continua a chiedere di mantenere alta la guardia; nel Lazio i ricoveri sono aumentati di 20 unità nelle ultime due settimane.

Crescono anche i ricoverati in ospedale con sintomi lievi, ieri erano 9 in più per un totale di 749 persone. Ma i ricoverati in terapia intensiva scendono ancora e sono a quota 40 (ad inizio aprile erano oltre 4 mila).

© RIPRODUZIONE RISERVATA